

# CENTO



di Marco Andreoli

*Penombra.*

*Voci da un megafono lontano. Tanto lontano che nessuna delle parole pronunciate dallo speaker sembra essere comprensibile.*

*Sullo sfondo sventola una bandiera bicolore. Una porta è chiusa. Alla sua sinistra, su un grande display, i numeri rossi dei secondi scorrono regolari, alla rovescia, verso lo zero.*

*Bizio è in piedi; indossa un vestito spiegazzato colore cane che fugge: è un vestito liso, vecchio, di una taglia più grande. Infilato sulla testa, ha un cappello Bogart.*

*Ai suoi piedi, pronto, inginocchiato al blocco di partenza, c'è Livio. Indossa una canottiera -su cui è fissato il pettorale con un grande numero 3- e un paio di pantaloncini lucidi. Sembra molto concentrato. Punta bene i piedi sulle basi d'appoggio e sistema le mani per lo slancio.*

*I secondi continuano a scattare sul display.*

*Bizio carica la sua pistola. ...15,14,13... La punta a mezz'aria. ...7,6,5,4... Stende il braccio. Livio tira su il coccige. ...2,1 ...Zero!... Bizio spara.*

*(...)*

*Eco del colpo e subito silenzio sordo.*

*Senza più vento, la bandiera si piega su sè stessa.*

*Livio non è partito. I suoi muscoli si sono come sciolti. Ha abbassato il capo.*

*Luce su Bizio.*

**Bizio** - Lettera A. I concetti.

Dopo aver discusso di enunciati e brani più estesi, passiamo ora ad esaminare le parole con cui ognuno di essi risulta costruito. Un solo enunciato, come abbiamo potuto vedere nel paragrafo 2, può adempiere simultaneamente una funzione informativa e una espressiva. I significati letterali e i significati emotivi di una parola, sono ampiamente indipendenti tra loro. Per esempio, le parole “burocrate”, “funzionario pubblico” e “pubblico ufficiale”, hanno significati letterali praticamente identici, ma i loro significati emotivi sono molto diversi. “Burocrate” tende ad esprimere risentimento e disapprovazione; viceversa, il termine onorifico “pubblico ufficiale”, sembrerebbe suscitare ossequio e consenso. Del resto “funzionario governativo” appare più neutrale degli altri e quindi, nel nostro caso, si farebbe sicuramente preferire. Ma passiamo senz'altro all'esempio del giorno...: luci più forti del sole -malgrado evidentemente più fredde-; terra rossa mai mossa dal vento; uomini sorridenti che gridano il tuo nome; aria;

numeri; fotografie. Bene. Possediamo un numero di dati chiaramente sufficienti a trarre delle conclusioni. Prego...

**Livio** - (*sorpreso*) Cosa?

**Bizio** - (*esortandolo*) Esponi.

**Livio** - (*tirandosi su*) Ma... adesso?

**Bizio** - E quando sennò?

**Livio** - Io... Non sono ancora pronto.

**Bizio** - (*stizzito*) Ma dà! Questa volta non è difficile. Sù; fà un piccolo sforzo...

**Livio** - Lo farei. Sai che lo farei. Il fatto è che prima dovrei bere, mangiare qualcosa, dovrei uscire a far due passi nel cortile. E' così che vanno queste cose...

**Bizio** - Non ricominciamo, Livio... Sai quanti sacrifici ha dovuto fare tua madre per portarti fin qui...

**Livio** - (*scattando*) E va bene! E va bene! Però devi lasciarmi un po' di tempo, eh! Non puoi mettermi fretta.

**Bizio** - Se credi di averne così tanto; di tempo...

**Livio** - Bizio!

**Bizio** - Va bene, va bene...

**Livio** - Dunque... Abbiamo detto "fotografie" e "numeri" e "aria"... Parto da fuori, va bene? Andando a ritroso, liberando gli sguardi... Sì, certo, i colori sono sempre gli stessi; ma quest'odore? Cos'è? Incenso?... Forse avrei dovuto organizzarlo un coro per lui; e l'avrei fatto, se solo non avessi dovuto affrontare la situazione; oppure no, devo soltanto ricordarmi di portare qualcosa da casa, qualcosa che magari mi avrebbe fatto comodo in questo momento. Mi viene da dire "Pazienza"... Dopotutto è già lì, pronto ai blocchi di partenza; bisogna pensare a lui, adesso. Via, guardatelo: lui sì che ha l'aria di sapere bene quello che deve fare. Non ha bisogno di chiedersi dove mettere i piedi. Lo sa e basta... Numero 133. E' un numero sfavillante, il 133.  $1+3+3$  fa 7 e sette è il numero delle corna del drago di Giovanni; d'altro canto  $1$  per  $3$  fa  $3$ ; e  $3$  per  $3$  fa nove; e nove è il numero degli angeli; ma anche delle sfere... Incredibile, no?... Bene, ci siamo proprio; buon viaggio, signore di colore, buon viaggio di cuore; dirò una preghiera per te, dirò una bella preghiera per te... (*diventando serio, per gradi*). Io sì, io sto bene. Ma lui cos'ha? Non sarà una cosa seria, vero?... Saltella, si ferma, tira i tendini del collo in un dolore veramente incompreso; e solo per un istante butta l'occhio alla sua sinistra dove, ormai più avanti, si danno battaglia altri uomini e leve rispettive...

**Bizio** - Guarda che non ci sei.

**Livio** - Ah no?

**Bizio** - No. Per niente.

**Livio** - E sono molto lontano?

**Bizio** - Lontanissimo a dire il vero.

**Livio** - Ho capito... Avanti, dillo: ti sto deludendo di nuovo, non è così?

**Bizio** - Sì, certo che è così. Ma mica perché non ci riesci; è perché non ci stai neanche provando.

**Livio** - E questo come fai a dirlo, scusa?

**Bizio** - Non lo dico io. Lo scrivono i giornali. Gazzetta, terza pagina; Messaggero Radicale, pagina della cultura; Voce dell'Est Europeo, fascicolo allegato... Tutti lo stesso titolo, a nove colonne: "Il nostro Livio non ci sta neanche provando".

**Livio** - (*finatamente indifferente*) Ah, sì? Bene.

**Bizio** - Eh! "Bene"... Cos'è? Pensi di poter andare avanti senza un minimo di sostegno da parte della stampa? Se è così sei fuori strada; non esiste, Livio, non esiste proprio.

**Livio** - Ti sei... stancato?

**Bizio** - Di che?

**Livio** - Non lo so. Te lo sto chiedendo.

**Bizio** - Non mi sono stancato... Vorrei solo che ogni tanto succedesse qualcosa...

**Livio** - Qualcosa come un urlo?

**Bizio** - Come un urlo, sì. O come una luce.

**Livio** - Non dovresti aspettarti questo da me.

**Bizio** - Perché no?

**Livio** - ...E' tardi. E già non ti vedo più. Sarà meglio che vada.

**Bizio** - E dove?

**Livio** - Ma sì Bizio; quanto tempo t'ho già fatto perdere...

**Bizio** - Smettila.

**Livio** - No, dico davvero. Senza rancore. Lasciamo stare.

**Bizio** - (*gridando*) Smettila!

**Livio** - Bizio...

**Bizio** - Ho detto che puoi parlare? Eh? L'ho detto?

**Livio** - ...N-no...

**Bizio** - E allora basta! Piegato, pronto! (*Livio riassume la posizione di partenza*) Non voglio un fiato fino a stasera... Sai quello che sei? Uno stupido. Pensava che fosse un gioco, l'idiota. Ti sarai detto, ho i muscoli vivi, brillanti, le gambe che scattano come molle, i polmoni grandi e potenti: il più è fatto... E adesso? Adesso come si sta in ginocchio, campione?

**Livio** - Si sta male.

**Bizio** - Ah sì? E cosa aspetti a venir via di lì?

**Livio** - (*rialzandosi, sconfitto*) Quando spari ho paura. Le gambe mi si bloccano.

**Bizio** - Non è il colpo, vero? Se dicessi "Via" sarebbe lo stesso...

**Livio** - Sì. Non è il colpo.

**Bizio** - E cos'è, allora?

**Livio** - ...Sai a che cosa penso quando sto inginocchiato?

**Bizio** - No.

**Livio** - Penso alla sistole.

**Bizio** - Alla sistole?

**Livio** - Sì. E alla diastole, naturalmente.

**Bizio** - Beh, certo. Sembra inevitabile.

**Livio** - Penso al cuore che si riempie e che si svuota. Sangue, capisci? I ventricoli che si dilatano, le valvole chiuse... Mi viene sempre in mente un film americano, uno di quelli con le canzoni; c'era la casa di legno di questa ragazzina; veniva portata via dal tornado; e volava; roteava; e insieme alla casa, per aria, volavano e si capovolgevano le mucche,

gli alberi, la gente... (*tecnico; altrove*) Numero sette: gli orifizi atrioventricolari restano largamente beanti. La diastole ha inizio dopo il secondo tono cardiaco e termina con il primo, corrispondendo pertanto alla grande pausa... (*grande pausa*). Nelle tachicardie la durata della diastole risulta sensibilmente ridotta. Esempio di frase che contenga la parola "diastole": "Signora, questa mattina la sua diastole è meravigliosa...No, meglio: è proprio divina".

**Bizio** - Livio.

**Livio** - Ah, Livio-Livio... Il nostro Livio non ci sta nemmeno provando.

**Bizio** - Che ti succede?

**Livio** - Nulla.

**Bizio** - Sicuro?

**Livio** - Sì, davvero. Sto bene.

**Bizio** - Perfetto. Ci vuoi riprovare?

**Livio** - No.

**Bizio** - Tua madre è venuta a vederti, lo sai.

**Livio** - (*facendo per andarsene*) Sì, lo so.

**Bizio** - Non vuoi farlo per lei?

**Livio** - (*c.s.*) No.

**Bizio** - Ha detto che questa non se la sarebbe persa per niente al mondo.

**Livio** - (*c.s.*) Lo dice ogni volta.

**Bizio** - E' vero. Solo che ogni volta è più vecchia.

**Livio** - (*Si ferma. Lunga pausa. Poi, tornando*) Verranno i crampi?

**Bizio** - (*quasi dolcemente*) No. Ti sei scaldato per bene.

**Livio** - Meno male. Non li sopporto i crampi.

**Bizio** - Stai tranquillo.

**Livio** - (*Tornando giù; posizionandosi con estrema cura. Concentrato*) Va bene. Sono pronto, Bizio. Quando vuoi.

**Bizio** - D'accordo... "Ai vostri posti"... "Pronti"... "Via!"

*Bizio spara. Fotografia.*

*Buio.*

*Bizio e Livio sono in piedi, simmetrici, ai lati della porta sul fondo.*

*Hanno aggiunto, agli abiti della prima scena, una cravatta. Ognuno tiene tra le mani una scatola-regalo. La bandiera è sempre piegata su sé stessa.*

**Bizio** - (*calmo, sorridente*) Lettera B. Il matrimonio di Alberto.

Ricominciamo da capo, davanti a questa casa, prima di bussare.

**Livio** - (*impaziente*) Ti ascolto. Ma fai presto, non mancherà molto.

**Bizio** - Insomma. E' o non è una priorità?

**Livio** - D'accordo è una priorità. Ciò non toglie che capiti male. Non possiamo pensarci dopo, con calma?

**Bizio** - Mi sembrava che questo punto lo avessimo chiarito.

**Livio** - Sì, va bene. Dài, parla.

**Bizio** - Devi fare attenzione, Livio; voglio che ci ragioni.

**Livio** - Ci ragiono se ti sbrighi.

**Bizio** - Vado a cominciare. Dunque, ascoltami... Per coprire la distanza dei cento metri, l'atleta J, impegnato in una gara a sfondo verde nello stadio Wellemburger di Brema, impiega dieci secondi netti; la stessa distanza viene completata dal suo avversario - l'atleta W- in undici secondi e quattro decimi. Ora, considerando che nel periodo scelto dagli organizzatori la temperatura media dell'aria in tutta la Bassa Sassonia si attesta intorno ai 15,7 gradi centigradi e che qualche settimana prima della gara in questione, la vicina cittadina di Cloppenburg è stata funestata da una tremenda carestia, si calcoli, tenendo conto che non c'è limite al peggio, il tempo impiegato dall'atleta L per coprire la distanza suddetta.

**Livio** - 15 gradi e sette, hai detto?

**Bizio** - Sì, ma centigradi, non Fahrenheit

**Livio** - Certo, certo... Dunque... L'atleta L, anche considerando che il peggio non è mai morto, coprirà i cento metri di Brema in... in 12 secondi e 34 centesimi.

**Bizio** - (*stupito*) E' esatto.

**Livio** - Beh? Ti stupisce così tanto?

**Bizio** - Sì, a dire il vero.

**Livio** - (*gongolando*) Ah!

**Bizio** - Hai tirato a indovinare...

**Livio** - Non credo proprio.

**Bizio** - Va bene, mi fido.

**Livio** - Insomma. Mi dovresti fare i complimenti.

**Bizio** - (*serio*) Sei uno stupido. Togliti subito quel sorriso dalla faccia.

**Livio** - Ma perché?

**Bizio** - Perché? Perché dodici e trentaquattro è un tempo semplicemente vergognoso.

**Livio** - (*pausa; incupendosi*) E' vero. Ma ho fatto del mio meglio, stavolta.

**Bizio** - (*sarcastico*) Allora hai ragione: devo proprio farti i complimenti...

**Livio** - (...)Bizio.

**Bizio** - Sì.

**Livio** - Non posso più andare avanti così.

**Bizio** - Neanch'io. Questa è l'ultima volta. Avanti, forza, bussiamo.

**Livio** - Oramai...

**Bizio** - Dici che è tardi?

**Livio** - E'tardi sì. Avranno già tagliato la torta.

**Bizio** - Che razza di amico. Poteva almeno aspettarci...

**Livio** - Eh; per un po' l'avrà fatto. Ma dopotutto...

**Bizio** - Beh, restiamo qui: dopo il matrimonio tornerà. E' sempre casa sua, questa, no?

**Livio** - Lo era prima che si sposasse.

**Bizio** - Dici che ha cambiato?

**Livio** - Potrebbe.

**Bizio** - E i nostri regali?

**Livio** - Li lasciamo qui; speriamo che qualcuno glieli faccia avere.

**Bizio** - Qui, per terra? D'accordo. Non vedo altre soluzioni. (*posano le scatole a terra. Poi, guardando la porta di Alberto*) Che atleta, però, il nostro Alberto... Farà faville, te lo dico io...

**Livio** - Come sempre.

**Bizio** - E tu Livio? Quand'è che ti sposi?

**Livio** - Dài, andiamo; che sento freddo.

**Bizio** - Non sto mica scherzando; te lo chiedo sul serio.

**Livio** - Piantala. Non ho più voglia di starti a sentire.

**Bizio** - Ah. Siamo arrivati a questo?

**Livio** - Già. Io vado. (...) Sento freddo, t'ho detto!. (*fa per andarsene*)

**Bizio** - Non è mica una novità. C'è poco da dire: Alberto è un atleta eccezionale. I suoi tempi di reazione sono brevissimi; possiede scatto, tenuta, precisione, resistenza. E' per questo che lo chiamano "palla di fuoco". Ma non vuol dire che io e te dobbiamo smettere di provarci. Non capisci che si tratta soltanto di partire? Eh, Livio? Immagina la scena. E' una scena così stupida... Io arrivo; dò un'occhiata dove batte il sole; tu intanto ti fai qualche saltello, come sempre; io, se c'è vento forte, magari starò lì a sistemarmi i capelli; poi così, come se scherzassi, ti domando se sei pronto; tu mi fai di sì con la testa; io allora prendo un fiato calmo, sicuro, e come niente fosse dico "Via!"; e tu a quel punto parti, Livio; vai via leggero, senza pensare a niente, come un soffio: leggero.

**Livio** - Io non sono leggero.

**Bizio** - Perché ti pesa la testa.

**Livio** - Sì, forse.

**Bizio** - (*temendo la risposta*) Allora? Ci vediamo domani?

**Livio** - (*annuendo*) A domani. (*fa per andarsene*)

**Bizio** - Livio.

**Livio** - (*fermandosi*) Sì.

**Bizio** - Se parti, a te non ti ferma più nessuno.

*Buio.*

*Livio si sta preparando ad un nuovo tentativo: scioglie i muscoli, si massaggia, punta i piedi sui blocchi, si appoggia sui polpastrelli.*

*Bizio è dietro di lui, questa volta senza pistola. Ha in mano un cronometro.*

*La bandiera sventola appena.*

*Livio sembra molto concentrato. Serio. Anche troppo. Fissa un punto a cento metri di distanza.*

**Bizio** - Lettera C. La religione.

Allora? Ci sei?

**Livio** - Sano e salvo, Bizio.

**Bizio** - Questo...Questo è un sollievo, lo sai?

**Livio** - Mi fa piacere.

**Bizio** - Oggi ho pensato al rovescio della medaglia. E non è stato piacevole, te l'assicuro.

**Livio** - In ogni caso non avevo scelta.

**Bizio** - No, è vero. Sempre che si escludano le estremità.

**Livio** - Ecco, appunto. Non capisco cosa ti spaventasse.

**Bizio** - Che vuoi che ti dica? Qualche ipotesi sull'orlo; qualche vizio del pensiero. Niente di preoccupante, in ogni caso.

**Livio** - Meno male. Devi aggiungere altro?

**Bizio** - No. Anzi, mi pare sia ora di andare.

**Livio** - Ecco, bravo. Diamo un senso a questo sollievo.

**Bizio** - Sei pronto?

**Livio** - Io, sì.

**Bizio** - Beh, magnifico. (*altrove*) Io dico, parlo, muovo pezzi, pedine; non da solo, certo. (*Livio si alza sulle gambe, pronto allo scatto*) Insomma, il Figlio del Padre sembrava molto stanco quando arrivarono a Tiro; passò la prima porta, la seconda; anche la terza, lamentandosi tuttavia di come i muri delle case stessero marcendo. Proseguì, sapendo bene quanta gente, nell'entroterra, lo attendesse con entusiasmo e impazienza. Passò la quarta porta; passò la quinta. L'arco della quinta era ricoperto di fiori; rose, per lo più; si fermò a guardarle, sorrise; poi socchiuse gli occhi tentando di percepirne l'odore. Sorrise di nuovo e ripartì...(...). Via. (*facendo scattare il cronometro che tiene in mano e attivando, in questo modo, anche il display luminoso sul fondo sul quale iniziano a scorrere secondi e decimi*)

**Livio** - (*velocissimo; non privando di senso*) Mio dio mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perchè peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perchè ho offeso te infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni altra cosa. Propongo, col tuo santo aiuto, di non commetterne mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami! (*Bizio stoppa il cronometro; naturalmente si ferma anche il conteggio dei secondi sul fondo. Livio ansima, proprio come alla fine di una corsa*) Beh?

**Bizio** - 13 e 27.

**Livio** - E' buono, no?

**Bizio** - (*alzando le spalle, cautamente*) Insomma... Puoi fare di più, Livio.

**Livio** - (*rialzandosi*) Posso fare di più... Posso sempre fare di più!

**Bizio** - Tu non devi pensare ai secondi. I secondi sono fatti di decimi; i decimi di centesimi. Sono i battiti di ciglia che riducono i tempi... Niente male, comunque.

**Livio** - Dopotutto dovremmo avere un aspetto eroico. Chi lo sa? Magari possiamo tirare avanti in questo modo; per sempre. Così: rimanendo fermi, a chiacchierare. Senza scattare mai.

**Bizio** - (*serio*) Non credo proprio.

**Livio** - Ma non ne sei sicuro, a dire il vero.

**Bizio** - Lo sono, invece. E' come dire che si può stare chiusi in una stanza per tutta la vita, senza mai uscire.

**Livio** - Beh? Sarebbe possibile.

**Bizio** - (*gridando*) Sarebbe blasfemo! (*strano*) Di / nuovo / paura.

**Livio** - Come quando parlò. Il Figlio del Padre. O non è vero? I muscoli delle gambe tremavano, no? Il caldo vibrava l'orizzonte ondulato e la sua donna, chissà perché, non era in casa. Scesero la valle, tutti insieme, chiedendo informazioni ad un paio di pastori; poi tornarono verso il mare. Quando vide tutte quelle persone, quando vide i loro stracci, le barbe, i bastoni, pensò al suo primo ricordo: un soffio di freddo sulla faccia, sulle perle di sudore della fronte, sul naso piccolo. Ecco. Sarebbe voluto rimanere fermo ad aspettarne un altro.

**Bizio** - E poi un altro.

**Livio** - E un altro ancora.

**Bizio** - Ecco, lo vedi? Faccio cose che non dovrei mai fare.

**Livio** - Per esempio?

**Bizio** - Per esempio? Scavare per trovare le Hawaii dall'altra parte del mondo.

**Livio** - Storie.

**Bizio** - Cos'è? Non ci credi?

**Livio** - No che non ci credo.

**Bizio** - Ma perché?

**Livio** - Come, perché? Uno adesso scava e sbuca dall'altra parte del mondo...

**Bizio** - No. Infatti non sono sbucato.

**Livio** - E allora hai perso solo tempo.

**Bizio** - Magari sì. (...). Toglimi una curiosità, Livio; almeno la smettiamo di prenderci in giro... A questa corsa, tu ci hai mai creduto?

**Livio** - Come ti aspetti che risponda?

**Bizio** - Sinceramente.

**Livio** - Allora, no.

**Bizio** - (...) Lo sapevi? In Asia, ci sono dei cavalli con un corno in mezzo alla fronte.

**Livio** - Non è vero.

**Bizio** - Sì che è vero. Li hanno visti in tanti. Non è mica l'unica stranezza: figurati; pare che laggiù alcuni gatti abbiano due teste.

**Livio** - Ma che stai dicendo, Bizio?

**Bizio** - E mia madre, allora? Ha guardato così a lungo il ritorno delle rondini che alla fine è riuscita a volare.

**Livio** - Bizio.

**Bizio** - Mi salutava da sopra il tetto e da lassù raccontava un sacco di cose: storie della Via Lattea...

**Livio** - Ah sì?

**Bizio** - Perché non mi hai mai creduto?

**Livio** - Perché ti sei sempre inventato tutto. Dall'inizio alla fine.

**Bizio** - (*sorridendo*) Forse sì. Ma come fai a non sospettare il contrario?

**Livio** - Con gli occhi. Le mie gambe, dopotutto, non si muoveranno mai più.

**Bizio** - Ci siamo. Ora lo so anch'io.

**Livio** - Meno male.

**Bizio** - ...Sai che ci starebbe bene, adesso?

**Livio** - Cosa?

**Bizio** - Una bella citazione dalla Bibbia.



**Livio** - Del tipo?

**Bizio** - Mah! Non lo so.

**Livio** - Significa che possiamo farne a meno, no?

**Bizio** - Credo di sì.

**Livio** - Buenanotte Bizio.

**Bizio** - Buenanotte, Livio.

**Livio** - (...) Allora... Buenanotte.

**Bizio** - Buenanotte.

*Buio.*

*Livio è steso sul palco; la gamba sinistra, incrociata sulla destra, dondola tenendo un ritmo; tra le labbra, un filo d'erba. La sua faccia è rilassata, serena.*

*Entra Bizio. Livio non se ne accorge.*

*I blocchi di partenza sono stati spostati. La bandiera è legata stretta al pennone.*

*Bizio guarda il suo atleta sdraiato con estremo fastidio.*

**Bizio** - Ti devi togliere di lì.

**Livio** - Hai ragione. Non è la prima volta che me lo dici, oggi.

**Bizio** - Ecco, appunto. Vattene.

**Livio** - Vuoi trattarmi male?

**Bizio** - Voglio che te ne vada.

**Livio** - Ora me ne vado. Cinque minuti, soltanto. Tira un'arietta qui...

**Bizio** - Beh, la vai a prendere da un'altra parte l'aria. Alzati!

**Livio** - Sei una mosca, Bizio.

**Bizio** - Alzati, ho detto!

**Livio** - *(tirandosi su)* E va bene, va bene... Cosa chiesero, dopotutto, i soldati? Soltanto un po' di riposo.

**Bizio** - Ma che ci fai qui, eh? Vattene a casa. Io ho un sacco di cose da fare.

**Livio** - *(sarcastico)* Sì, certo.

**Bizio** - Stai ancora quà?

**Livio** - Me ne vado, tranquillo; me ne vado... Non mi venire a cercare poi, eh?...*(Livio si sistema la canottiera nei pantaloncini; improvvisamente la vista di qualcosa lo blocca. Bizio, intanto, cerca di sistemare i blocchi nel posto originario) ...Oh! Bizio.*

**Bizio** - *(senza guardarlo)* Cosa?

**Livio** - Chi c'è sugli spalti?

**Bizio** - *(c.s.)* E chi vuoi che ci sia? Babbo Natale e la Befana.

**Livio** - No, ti dico.

**Bizio** - *(controllando in lontananza)* Ma dove? Ah! Ma guarda...Alla fine è venuta.

**Livio** - Ma chi è, scusa?

**Bizio** - Chi è? E' Sofia. *(riprende ad armeggiare con i blocchi)* Adesso và...Vatti a cercare un altro prato per perdere tempo...

**Livio** - Tu prima dimmi chi è quella.

**Bizio** - Se te lo dico, vai via?

**Livio** - Promesso.

**Bizio** - D'accordo. E' la figlia di mia sorella, ha vent'anni ed ha gli occhi verdi. Contento?

**Livio** - Si vabbè; ma qui che è venuta a fare?

**Bizio** - A vedere come te la cavi.

**Livio** - Come me la cavo io? E a far cosa?

**Bizio** - Senti: le ho parlato di te; le ho detto che corri come un fulmine e che è un vero spettacolo vederti. Per questo è venuta. E' un'altra delle cose che non avrei dovuto fare, va bene? ...Addio, Livio, saluta tua madre.

**Livio** - (*trasognato, guardando lontano*) Addio. (*non si muove*)

**Bizio** - (*guarda l'imbambolato; poi verso la platea*) Lettera D. L'angelo.

Immagino di aver perduto una buona fetta di quella credibilità che solitamente si vuole concedere agli sconosciuti distinti. Del resto e malgrado tutto, occorre qui glissare sull'argomento ed occuparci della nota a margine. L'atletica leggera vive sui confronti indiretti, sulle tabelle che raffrontano risultati conseguiti in diverse circostanze dai vari campioni. Ciò risulta possibile anche per la natura essenzialmente individuale di questo sport: l'atleta, l'uomo, l'ego numerato è solo con sé stesso, il mondo intorno a lui non esiste, la vita si riduce ad uno scatto rossiccio. Questo, in teoria. Effettivamente, come d'altro canto per ogni disciplina in cui l'estro e il talento, oltre che naturalmente la coordinazione di muscoli allenati, risultino determinanti ai fini degli esiti, non si può evitare di prendere in considerazione una serie di variabili esterne in grado di incidere sugli stessi. Tra le variabili suddette occorre ricordare la bufera di neve, il terremoto, laddove superi il settimo Mercalli, l'invasione di cavallette brune oltre che la presenza, tra le file del pubblico, di un angelo dagli occhi verdi. (*di nuovo verso l'idiota*) Oh! E allora? Ti sei imbambolato?

**Livio** - Sai cosa? Mi piacerebbe correre.

**Bizio** - Per quella lì?

**Livio** - E' un angelo, vero? Dimmi che devo fare, ti prego.

**Bizio** - E che ne so, io? Valle vicino, parla con lei.

**Livio** - Vicino quanto?

**Bizio** - Un po'; perché ti senta.

**Livio** - Un metro, va bene?

**Bizio** - Penso di sì.

**Livio** - D'accordo. Allora io vado, eh?

**Bizio** - Vai, vai... E' venuta per te, dopotutto.

**Livio** - Infatti. E, senti... Che cosa le dico?

**Bizio** - Qualcosa ti verrà. Non ci pensare.

**Livio** - Bene. Io vado. Tu, però non sparire. Voglio che resti qui.

**Bizio** - Parola d'onore.

**Livio** - (*schiaendosi la voce; provando il sorriso, l'espressione e le parole*) Buonasera signorina...Io mi chiamo Livio e corro come un fulmine. ...Sì, se volessi, è come un fulmine che correrei... (*cambiando; ricominciando da capo; simulando sicurezza*) Ciao, Sofia, sei molto bella quest'oggi, lo sai? ...Come mi chiamo, io? Livio; ma gli amici mi chiamano *fulmine*... (*incupendosi gradualmente*) Tu sei la nipote di Bizio; Bizio è come

fosse mio padre... Lo vedi? Io e te siamo quasi cugini; possiamo parlare di questo se ti va... (*cambiando; come una preghiera*) Mandami via Sofia, dimmi che ti do fastidio, che ho la faccia cattiva; ...Eh, Sofia? Me lo fai questo favore?... Che belle mani che hai... Come stanno? Stanno bene? Lì, una nell'altra, strette come due amanti... Io? Io mi chiamo Livio. E anche se ti piaccio, anche se ho una bella voce, quando ti chiederò di sposarmi dovrai dire di no. E, per favore, non lasciarti impietosire dalla mia faccia, se diventerà scura, dalle parole che non ti saresti mai aspettata che dicessi, se le dirò... Ti ricordi quella volta sulla pista? Ti ho detto che mi chiamavano *fulmine*, ma non era mica vero... Le ossa, le ciglia, il colore della pelle: (*rabbioso*) La vuoi smettere di baciarmi in quel modo?... (*ora calmo*) Raccontami qualcosa, eh? Non ti va? Non ti va di raccontarmi qualcosa?... Che fa il piccolo? Già dorme? ...La notte fa freddo, ormai; bisogna rifare i letti e bisogna anche tirar giù dall'armadio le imbottite... Gli uomini scattavano, sembravano fasulli, delle invenzioni. Eppure non facevo che guardare i loro piedi che erano puntelli velocissimi; ma infecondi... Sofia! Ci sei? Sei già andata via, Sofia? O fai finta di non sentirmi?... Posso darti la buonanotte? Eh, angelo? Posso?...

**Bizio** - Allora? Come è andata?

**Livio** - Non mi sono avvicinato abbastanza.

*Buio.*

*Livio e Bizio sono in piedi, ai lati della porta di Alberto; entrambi hanno al collo la cravatta già indossata al matrimonio e tengono tra le mani una candela accesa. Silenzio. Bandiera a mezz'asta.*

**Livio** - Ma, secondo te, i morti risorgono?

**Bizio** - Risorgono, risorgono...

**Livio** - Meno male. E Alberto? Sarà risorto a quest'ora?

**Bizio** - (*guardando l'orologio*) Penso di sì.

**Livio** - (*sospirando*) Eh!... Chissà che starà facendo adesso...

**Bizio** - Che domande. Starà correndo, no?

**Livio** - Come... Ma anche dopo morto?

**Bizio** - Dici di no, eh?

**Livio** - Spero di no. Se non si riposa neanche adesso...

**Bizio** - (...) Livio!

**Livio** - Oh.

**Bizio** - Da uno a dieci quanto ti dispiace ?

**Livio** - Di che cosa ?

**Bizio** - "Di che cosa"...di Alberto.

**Livio** - ...Dieci.

**Bizio** - Dài; come dieci? Lo conoscevi appena...

**Livio** - Nove.

**Bizio** - Guarda che nove è tantissimo.

**Livio** - Aveva la mia stessa età... Sembrava simpatico...(sentendosi giudicato dallo sguardo di Bizio)... Otto; va bene? Mi dispiace "otto"... Beh, non meno di otto, Bizio...

**Bizio** - Ci rinuncio.

**Livio** - A cosa?

**Bizio** - Insomma! Non lo capisci che adesso hai la strada spianata?

**Livio** - Ho la strada spianata?

**Bizio** - Certo!

**Livio** - Ma che c'entra Alberto, scusa?

**Bizio** - (*sospirando*) Eh, già...Che c'entra Alberto... ? (*altrove*) Lettera E. L'ombra.

Sempre primo, Alberto; anche da bambino. Il suo destino sarebbe stato l'isolamento; la sua religione, il vuoto... In realtà per "vuoto" avremmo inteso lo spazio, abissale a dire il vero, che lo ha sempre distanziato dai suoi simili; sempre che di simili si possa parlare. Naturalmente primo a parlare e a camminare, fu sempre il primo a mangiare, il primo a svegliarsi, ad arrivare a scuola, a tornare a casa, a finire i compiti... Da primo della classe, non disdegnò tuttavia l'altro sesso, di cui chiaramente si accorse prima di tutti: primo approccio, primo bacio, primo amore e poi tutto il resto, sempre da pioniere. Un esempio per tutti, Alberto. Eh, già...(...). Crescendo, ebbe modo di essere, in ordine seccamente cronologico, il più alto, il più buono, il più simpatico, il più bello e, sul filo dell'ultimo acuto, anche il più intonato. Numero uno in fatto di conoscenza politica, storica, astronomica, gastronomica e chimica, un giorno come un altro, decise di voler soprattutto correre. I risultati li conosciamo bene ; e anche se li avessimo dimenticati, i notiziari di tutto il mondo oggi li ripetono incessantemente, a beneficio della nostra memoria. Negli occhi rimarrà per sempre viva l'impresa di Città del Messico, e quella di Adelaide; e quella di Bratislava, certo... Un fulmine; un vero fulmine... Ah! Che dio l'abbia in gloria. Ora che è morto venderanno i suoi manifesti e i calchi dei suoi piedi; e per un po', che lo si voglia o no, resterà nei nostri cuori... Alberto è attualmente detentore di sei record del mondo omologati; tra di essi spicca lo sbalorditivo tempo di dieci secondi netti con cui, nell'agosto del '75, ha coperto i cento metri della pista di Calcutta. E questo è tutto... (*di nuovo a Livio*) Allora? Da uno a dieci?

**Livio** - Due.

**Bizio** - Due?

**Livio** - Sì. E' che l'uno non lo sopporto proprio.

**Bizio** - Giusto. E comunque due mi pare un buon numero.

**Livio** - ...E ora? Che si fa, ora?

**Bizio** - Si riparte. Cominciamo da capo, una volta per tutte.

**Livio** - E cosa aspettiamo?... Che il tempo cambi? Che piova tanto forte da non poterci muovere? ...I miei concorrenti sono o non sono nemici? Sì,sì. Ed è chiaro come senza generale siano in balia degli eventi. Mi fa specie che non l'avessi capito prima... Una preghierina?... Va bene, ma che sia anche l'ultima, però. Poi basta, che bisogna scattar via... E tu? Palla di Fuoco! Dov'è che corri, adesso? Da una nuvola all'altra? (*ride; poi si ferma. Allora è Bizio che ride, ma anche lui si ferma quasi subito. Vanno avanti per un pò*).

*Buio.*

*Due blocchi di partenza posizionati verso la platea. La bandiera sventola forte. Entra Livio, con un bel sorriso sulla faccia.*

*Si stiracchia, compie qualche scatto di riscaldamento sul posto, si massaggia. Poi si avvicina ad uno dei due blocchi e con la solita, estrema cura, sistema mani e piedi per la partenza.*

*Entra Bizio. Non porta più il vestitaccio “canechefugge”. Come Livio, infatti, ora indossa canottiera, pantaloncini e scarpe da corsa ; sul petto, il numero 33.*

**Bizio** - *(a parte)* Lettera F. Sogni d'oro.

*Bizio si accentra. Non appena lo vede, Livio si rialza e sghignazza. Ma anche Bizio sembra divertito.*

*Nessuna tensione.*

**Livio** - *(ridacchiando)* Dio mio, Bizio... Credevo che scherzassi.

**Bizio** - Cos'è? Paura, quella che sento?

**Livio** - Non credo proprio. E poi, lo sai: ogni promessa è un debito.

**Bizio** - Per l'appunto. Si va?

**Livio** - Se è questo che vuoi... Ma dovrai darmi atto di averle tentate tutte per risparmiarti l'umiliazione.

**Bizio** - Tu pensa a risparmiare un po' di fiato...

**Livio** - Beh, detto questo... La pista è tutta tua, vecchietto.

**Bizio** - Bene, allora. Polvere e parole ti andranno giù che è un piacere.

*Sorridendo, entrambi si sistemano ai blocchi per la partenza.*

**Livio** - (...) Bizio.

**Bizio** - Cosa?

**Livio** - Volevo... Sì, insomma... Volevo ringraziarti per tutto quello che hai fatto per me.

**Bizio** - Alla fine ce l'abbiamo fatta insieme, no?

**Livio** - Sì.

**Bizio** - Tua madre sarebbe fiera di te.

**Livio** - Lo spero... *(scuotendosi)* Boh! Basta smancerie, Ruggine! E' ora di partire.

**Bizio** - Non aspetto altro. Chi lo dà il via?

**Livio** - Insieme. *(in coro)* Pronti... Partenza... Via!

*Rimangono fermi. Silenzio.*

*La luce cala lenta. Cambio.*

**Bizio** - Oddio. Un dolore al petto. Forte.

**Livio** - Io pure. Ma ho anche un crampo al polpaccio.

**Bizio** - Già, è vero, il polpaccio... E poi mi duole la testa... Dio che male...

**Livio** - Anche a me... Ma tu, Bizio, quanti anni hai?

**Bizio** - Più o meno, un centinaio...

**Livio** - Ah, sì? Credevo peggio.

**Bizio** - E tu?

**Livio** - Io? Lascia stare. Riproviamo?

*Sul display “00.00” lampeggiante. La luce cala lentamente.*

*Buio.*

Roma, aprile 2001